

Si discuterà presto

I retroscena minori di «Canzonissima»

Questa è la legge sul cinema

Prevista la riduzione dei «contributi» dal 16 al 15 e poi al 14 per cento

Il testo del disegno di legge concernente «Modifiche alle norme sulle provvidenze a favore della cinematografia», presentato a Montecitorio dal ministro dello Spettacolo, on. Folchi, è stato reso noto ieri dall'agenzia Italia.

Esso consta di due articoli: l'articolo primo, il contenuto previsto dall'articolo 11 della legge 31 luglio 1956, n. 897 a favore del produttore dei film presentati per l'autorizzazione alla proiezione in pubblico a partire dall'entrata in vigore della presente legge e fino al 31 dicembre 1962 e ridotto al 15% (tale contributo è ridotto al 14% a partire dal 1° gennaio 1963 e fino al termine della efficacia della legge 27 luglio 1962, n. 1053, articolo secondo); La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

L'on. Folchi, nella relazione che accompagna il disegno di legge, precisa che attraverso tale provvedimento «si attua quella depressiva degli aiuti che era già stata introdotta nel progetto di legge governativo che trovasi attualmente all'esame del Parlamento e che è destinato a regolare la materia cinematografica fino alla fine dell'anno 1969. L'entità di tali contributi — ha precisato Folchi — è stata pertanto ridotta nella misura che la stessa Commissione della CEE (Comunità Economica Europea), attraverso la sua approvazione del disegno di legge, ha giudicato compatibile — limitatamente al periodo di tempo indicato — con il rispetto del trattato istitutivo del MEC (n.d.r.). In conclusione — sostiene l'on. Folchi — il presente disegno di legge rappresenta un necessario provvedimento di transizione e di saldatura fra le vecchie norme sulla cinematografia — scadute il 30 giugno 1962 e prorogate fino al termine massimo del 31 marzo 1963 — e quelle di modifica attualmente all'esame del Parlamento. Trattandosi di un provvedimento d'urgenza — ha precisato il ministro — le modifiche proposte rispetto alla legge di proroga del 27 luglio 1962 sono state limitate al punto più essenziale e delicato, ossia a quello che sostanzialmente ha formato oggetto di rilievo da parte della Commissione della CEE.

In sostanza, la «legge stralcio» prevede la riduzione dei contributi all'industria cinematografica nazionale dall'attuale 16 per cento (calcolato, come è noto, sugli introiti lordi al botteghino), al 15 per cento entro quest'anno, e al 14 per cento dal 1° gennaio al 31 marzo '63, salvo ulteriori proroghe. Per contro, lo «stralcio» non accenna neanche alla possibilità di un alleggerimento della pressione fiscale, eludendo così le richieste presentate non soltanto dai produttori, dai distributori e dagli esecutori ma dai lavoratori del cinema e dai giornalisti specializzati nel settore.

Vero è che il governo si è impegnato a presentare entro il 15 novembre una legge che modificherebbe (a vantaggio dello spettacolo) il sovrapprezzo per il «Fondo soccorso invernale». Ma, a parte l'evidente insufficienza del provvedimento, e pur non volendo considerare la ipotesi di un suo rinvio, sta di fatto che l'abolizione (o la riduzione) del sovrapprezzo potrebbe entrare in vigore solo dopo la stagione 1962-63; cioè dopo che la diminuzione dei contributi statali avrà fatto sentire il suo effetto. Il quale non potrà non essere negativo, tenendo presente la delicata congiuntura che il cinema italiano sta attraversando (dopo la recente espansione registrata fra il '58 e il '61), anche in ragione di una erronea politica di «alti costi».

È prevedibile dunque che sulla «legge stralcio» vi sarà una discussione animata e combattuta. L'on. Riccio (dc), presidente della Commissione Interni della Camera, ha dichiarato che intende mettere il provvedimento all'ordine del giorno nella prossima riunione della Commissione stessa e ha detto di augurarsi che il presidente della Camera, «data la urgenza dell'argomento e le scadenze che impegnano il Parlamento» voglia assegnare alla Commissione Interni il disegno in sede legislativa.

Mastroianni alla scoperta dell'America



Nostro servizio

HOLLYWOOD, 2. Marcello Mastroianni sta scoprendo l'America, e le sue prime impressioni del nuovo continente sono un misto di inebriata ammirazione per la grandiosità del «fenomeno» americano e di profonda nostalgia per le semplici cose di casa sua a New York.

Il popolare attore italiano è giunto negli Stati Uniti alcuni giorni fa per presenziare ad una serie di serate di gala indette per la presentazione di schermi americani di *Dirigibile all'italiana*, il film di Pietro Germi da lui interpretato e che ha riscosso ovunque nel mondo unanimi consensi.

«Sono all'aeroporto di Los Angeles, le sue prime parole sono state: «Qui tutto è troppo grande. Ho paura di perdersi».

Anche a New York, sua prima tappa, Mastroianni non aveva saputo nascondere la propria sorpresa per la mastodonticità dei grattacieli, il volume del traffico, le fiamme dei pannelli, il ritmo febbrile della vita di ogni giorno.

«Io sono sostanzialmente un pigro», egli ebbe allora a dichiarare in un'intervista che non manca di suscitare un certo scalpore. «Mi piacerebbe poter riposare. L'ho a metà mattinata e alzarci ben disposto a un'altra giornata di lavoro in America, che è un'impresa di interesse e meritevole di essere studiata ed approfondita. Invece, il fascino della città mi ha svegliato, mi ha stimolato e, tutta sommato, credo a vedere ben presto».

Mastroianni ha confessato che la maggiore difficoltà incontrata in America gli è nella sua scarsa conoscenza della lingua.

«Il fatto di dover parlare continuamente tramite un interprete mi ha impedito di conoscere la gente — dice Mastroianni —. Dappertutto sono stato assediato con ininterrotte domande di ogni genere, richieste di conferenze. Ma ho potuto fare una chiacchierata, così su due piedi, sempre senza «fate presto» e con un paio di contatti fra esseri umani».

A Mastroianni è stato chiesto: «Esattamente perché non si è ancora deciso ad interpretare un film in America?». Non potè rendere una in inglese, e «data la sua risposta», non perché non mi piaccia questa lingua, ma soprattutto perché non ho ancora offerto un'interpretazione che non sia forzatamente meccanica. Una lingua si parla perché la si ha nel sangue, o perché l'abbiamo assuefatta con il letto materico. Per me, l'italiano è tutto».

Un giornalista ha ricordato, a questo punto, le parole pronunciate in una lingua che non era quella italiana, offerta da Sofia Loren e da Maximilian Schell: «C'è facilmente spiegabile», ha detto Mastroianni, «e pensa che Sofia e Maximilian sono tedeschi ed E. i tedeschi, come tutti, ben sappiamo, riescono in ciò che vogliono». Senza mezzi termini, l'attore ha poi dichiarato di sentirsi a suo agio in Italia.

«Mi piace New York per la sua grandiosità e per quella attività, mi piacciono i suoi edifici di vetro e di cemento. Mi piace l'America, anche Los Angeles, il suo stile, il suo panorama. Ma l'Italia resta sempre il più bel paese del mondo». L'interprete di alcuni dei più significativi successi della cinematografia italiana dell'ultimo decennio non ha tuttavia rigettato tutto ciò che è americano. «Spero di poter ritornare in patria, ma non ho studiato il paese come un cittadino privato. Mi vorrebbe almeno un mese. Con un buon bagaglio della lingua inglese e di quei cambi di notte, o non attuali».

Logicamente l'argomento è servito sulla *Dolce vita*, il film italiano di Mastroianni più discusso in America. «So cosa pensate di Roma dopo aver visto quel film. Ebbene, la mia città è molto più squallida di quella di New York. Non abbiamo molto di che parlarci e la vita è piuttosto noiosa. Anche da noi parecchi sono senza lavoro, e sono disoccupati, come gli americani. Essi vorrebbero vedere la loro città trasformata in una seconda New York. Di parte italiana, il mio paese è un po' di essere felice».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

Trascinato la copiosa produzione di Carpi e Franca Rame, Mastroianni è stato visto in un'occasione in una trasmissione del «Gran premio di sviluppo Roma» dell'apoteosi delle «Cagnocelle», seguita da *Severana*, diretta da Luciano Cecchi, e da un'anteprima di *Il 1918*, una trasmissioni cronaca, registrata da un avvenimento agnostico.

Sul secondo canale, sempre domenica, alle 22.30, andrà in onda la telecronaca registrata da un'antico incontro di calcio. Giovedì 8 novembre, alle 23 circa, sul secondo canale, per la settimana rubrica *Giochi di sport*, saranno trasmesse inchieste di attualità a cura del Telegiornale.

L'ultimo appuntamento sportivo della settimana avrà esordio 9 novembre, alle 21.10 circa, sul secondo canale: la vigilia dell'incontro di calcio Austria-Italia, sarà trasmessa una inchiesta dal titolo *Appuntamento al Prater*.

La canzone di Tony Renis sempre in testa, Franca Rame raccoglie in un microsolco le sue canzoni. Dario Fo e Franca Rame, cantano di partecipare al Festival di Sanremo; ecco le notizie di *Canzonissima*, giunta con giovedì scorso alla quarta puntata e cioè a metà strada.

Quando quando quando è ancora la prima. Il successo di questa canzone potrebbe non essere definitivo ma bisogna riconoscere che ne ha tutte le probabilità. Il che, a quanto si dice a Milano, darebbe nota ad un paio di persone che avrebbero rilevato come, a norma di regolamento, quando quando quando non sarebbe accettata. Il regolamento prevederebbe infatti che a *Canzonissima* possono concorrere canzoni edite prima del gennaio 1962. Come è noto, invece, la canzone di Renis fu presentata a Sanremo dopo questa data. E tuttavia, sarebbe assai strano che autori ed editori, i quali non hanno aperto bocca di fronte alle evidenti stranezze della commissione di selezione, si risentano invece per una canzone che ha, in fondo, il solo torto di essere in cima alla classifica con 211.000 voti.

La classifica è rimasta pressoché immutata. Le otto battute sono infatti quante dalle stesse canzoni già in testa nella scorsa settimana. Quando quando quando, come si è visto, il suo primato è ancora il primato, ma il cielo in una stanza, che la settimana scorsa era seconda con una differenza di quasi tremila voti, ha ridotto il distacco a duemila. Ci saranno delle sorprese? Di sicuro, il sole che si muove al quarto settimana finisce poi per essere la più votata, poiché il pubblico si convince che rotando per la prima in classifica vi sono maggiori possibilità di aspirare al premio finale. Ma lo scorso anno, per esempio, proprio a metà torneo si verificò il colpo di scena del tracollo di Stringiti alla mano, cantata da Mirinda Martino, e del balzo di Bambina bambina, con la quale Dallara vinse a Reggio Calabria. E' chiaro che sulle rotazioni può influire molto l'intervento dei gruppi editoriali. Le loro cartoline, in numero ridotto rispetto a quelle del complesso dei rotanti, possono in caso di lievi differenze trasformare la classifica. Cosa che questo anno non dovrebbe accadere, dal momento che le due canzoni in testa appartengono allo stesso gruppo editoriale, e tra queste e le successive intercorre un distacco di oltre 60.000 voti. E infatti il Tango della gelosia ad occupare il terzo posto in classifica con 142.000 voti.

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

Trascinato la copiosa produzione di Carpi e Franca Rame, Mastroianni è stato visto in un'occasione in una trasmissione del «Gran premio di sviluppo Roma» dell'apoteosi delle «Cagnocelle», seguita da *Severana*, diretta da Luciano Cecchi, e da un'anteprima di *Il 1918*, una trasmissioni cronaca, registrata da un avvenimento agnostico.

Sul secondo canale, sempre domenica, alle 22.30, andrà in onda la telecronaca registrata da un'antico incontro di calcio. Giovedì 8 novembre, alle 23 circa, sul secondo canale, per la settimana rubrica *Giochi di sport*, saranno trasmesse inchieste di attualità a cura del Telegiornale.

L'ultimo appuntamento sportivo della settimana avrà esordio 9 novembre, alle 21.10 circa, sul secondo canale: la vigilia dell'incontro di calcio Austria-Italia, sarà trasmessa una inchiesta dal titolo *Appuntamento al Prater*.

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

controcanale vedremo

«Ifigenia» allo sbaraglio

«I classici» del teatro alla televisione: una grossa difficoltà. Già metterli in scena in un teatro normale o all'aperto è impresa da far tremare i polsi ad un regista che voglia non limitarsi a dirigere (bene o male) uno spettacolo, ma voglia affrontare criticamente il testo, ricercandone i significati storici e mettendone in luce i contenuti che possano avere una attualità per lo spettatore di oggi.

Figurarsi fare questo lavoro davanti alla telecamera, realizzando uno spettacolo televisivo bisognerebbe, prima di tutto, evitare di lavorare come per il palcoscenico, creare un linguaggio televisivo che fosse capace di rendere comprensibile al maggior numero possibile di telespettatori la tragedia e di mettere in evidenza il valore artistico dell'opera. E' difficile, certo. E bisognerebbe che, per la presentazione di questi testi di teatro classico, si proponesse un piano, sulle basi di una precisa intenzione culturale. La Tv, invece, in questo come in altri settori, procede semplicemente a casaccio.

C'era da riempire un venerdì sera? Bene: la cosa più facile da fare era mettere in onda uno spettacolo già realizzato e rappresentato in estate in alcuni teatri antichi (da Pompei a Ostia). Così, ieri sera, abbiamo visto la versione «in studio» della *Ifigenia in Aulide* data per opera del «Centro teatrale italiano». Una riduzione d'occasione, fatta per mettere in scena spettacoli classici di questo tipo e sul conto dei quali i giudizi della critica esprimono non poche riserve. Non a torto perché, in genere, questi «classici» vengono gettati allo sbaraglio in edizioni abbracciate, improvvisate, con attori scelti a caso. Succede che spesso la cornice scenica e ambientale (i teatri greci e romani, così carichi di suggestione) e un pubblico ristrettissimo e ben disposto, facciano anche il successo di un'anteprima del genere.

La principessa della Czarda

Questa sera sul primo canale andrà in onda «La principessa della Czarda». La protagonista è una ballerina di fama internazionale, una danzatrice di «Café-chantant». L'opposizione alle sue mosse con un giovane nobiluogo da parte del genitore di quest'ultimo è l'argomento su cui gioca l'opere che il finale vede nella ballata «L'arrivo della cantante ballerina».

Il paese delle donne

Per il ciclo dedicato ai «Racconti dell'Italia di oggi», il paese delle donne, di Carlo Porta, andrà in onda il 7 novembre. La protagonista è la regina di Carlo Porta, «L'opposizione alle sue mosse con un giovane nobiluogo da parte del genitore di quest'ultimo è l'argomento su cui gioca l'opere che il finale vede nella ballata «L'arrivo della cantante ballerina».

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

le prime

Cinema Il fiore e la violenza

Associato dal puro caso che recola dall'ordine (una fattoria nel mondo delle spazzate) da un singolare caduto commerciale, si trovano raccolte sotto questo miserabile titolo tre diversissime pagine cinematografiche: una di sessantatré autori. Si comincia con un'Antoniai rotolante di dieci anni: il delitto è infatti il terzo episodio, e il migliore di quel film che parve un delitto a fuoco una certa situazione d'crisi della gioventù europea, nel tardo dopoguerra. L'assunto genericamente moraleggiante non è nuovo sui gli episodi italiani e francesi: quello inglese, avale oggi dal contesto, conferma certe doti di stile, anche se sulla scia di determinati modi del cinema britannico. Ne è protagonista un ragazzo che, per smania esibizionistica, e nel tentativo di sottrarsi a un arduo destino con un'idea di un'opera di teatro, sta al cospetto del carnefice. Di considerare, per gli studiosi del «fenomeno» Antonioni, c'è più che l'inverità e polverosità, ma il processo di disumanizzazione cui, vengono sottoposte quelle sciagurate reclute. La lezione agghiacciante che ne deriva è valida anche per il nostro paese, dove il «Unità» cosa che il commento giustamente sottolinea.

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

La commare secca

La commare secca, opera prima di Benigno Bertolotti, non ebbe buona accoglienza alla «informativa» veneziana, nemmeno da parte nostra: ne ci sembra di poter moltiplicare, senza la minima difficoltà, i quali frutti possono scaturire da una ben assimilata cultura letteraria e figurativa, che si fonda in un'autentica aspirazione di artista.

Aperto il Festival della pantomima

Berlino, 2. Con la Commis-la degli anni sessanta, il Festival della Pantomima di Berlino-Ovest, si è inaugurato ieri a Berlino-Ovest il Festival internazionale della pantomima, a questa premessa parte, dal 1 al 12 novembre, complessi provenienti, dalla Francia, Svizzera, Polonia, Olanda, Cecoslovacchia, Israele, Cile, Gran Bretagna, Germania, e Giappone.

Gli Zanni a Berlino

Successo del «Teatro universitario di Ca' Foscari»

Berlino, 2. Con la Commis-la degli anni sessanta, il Festival della Pantomima di Berlino-Ovest, si è inaugurato ieri a Berlino-Ovest il Festival internazionale della pantomima, a questa premessa parte, dal 1 al 12 novembre, complessi provenienti, dalla Francia, Svizzera, Polonia, Olanda, Cecoslovacchia, Israele, Cile, Gran Bretagna, Germania, e Giappone.

La settimana sportiva alla TV

«Obiettivamente indifferente alla sorte delle canzoni che sono costretto a presentare, Dario Fo e Franca Rame fanno tuttavia progetti sincretistici. A qualcuno potrà sembrare una novità ma chi ha seguito Fo in teatro (e in Chi l'ha visto?) ricorderà certamente che l'attore milanese non è nuovo a questa esperienza. La canzone che Mena canta a chiusura di *Canzonissima* è di Fo e Carpi (il musicista che compone di preferenza per il teatro, ed al quale si devono molte belle musiche ed era inserito nei Gli arcangeli non giocano a flipper. Gigi Cappelletto e Leo Chiosso vi hanno applicato, un mese e due e mezzo fa, un piccolo capolavoro».

Rai V programmi

primo canale radio

17.30	La Tv dei ragazzi	di «Mariner II, sonda di Venere»; di «Praca socialista» (Pezdon); di «Lavoro dell'atmosfera» (doc.)	NAZIONALE
18.30	Telegiornale	del pomeriggio	Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.20: Ormai (prima parte); 10.30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (seconda parte); 11.45: Promenade; 12: Le cantiamo oggi; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol essere telegiornale; 13.10: Motivi di moda; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Aria di casa nostra; 15.45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella radio; 16.30: Corriere del disco; musica lirica; 17.15: Le opinioni degli altri (rassegna della vita); 17.30: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerto sinfonico; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi di moda; 20.25: La battaglia di Po; 21.50: Canzoni italiane; 22: Record di Luigi Einaudi; 22.25: Musica da ballo.
18.50	Corso	di aggiornamento culturale	SECONDO
19.20	Tempo libero	Trasmissione per i lavoratori	Giornale radio: 8.50, 9.30, 10.20, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 21.45: Musica e divagazioni; Turistici; 8: Musica del mattino; 8.35: Carta il Quartiere Radio; 8.50: Ratti di oggi; 9: Edizioni di oggi; 9.35: Copione italiana; 10.35: Canzoni italiane; 11: Musica per chi lavora; 12.20-13: Musica on; 14.30: La S. giora delle 13; 14.35: Istantanee su «Canzonissima»; 14.45: Volontari e musicisti; 14.55: Recenti; 15.15: Edizioni di oggi; 15.30: Musica da film; 15.35: Pomeridiana; 15.55: Fonoraria; 16.30: Musica da ballo (prima parte); 17.30: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerto sinfonico (seconda parte); 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Cappelletto e Chiosso; 20.35: Record di notte; 21.35: Incontro col melodramma.
19.50	La natura	«Come si muovono gli animali»	TERZO
20.00	Sette giorni	di Parlamento	18.30: Cfr. alla mano; 18.40: L'ora ricevuti; 19: G. P. Malagrotti; 19.15: La rassegna cultura spagnola; 19.30: Concerto di ogni sera; J. Brahms e A. Scriab; 20: R. v. sta dello riviste; 20.40: M. De Falla; «Homenajes» per orchestra; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Piccola antologia a poeti; Henry Mchaux; 21.30: Concerto sinfonico diretto da M. Rost; P. H. nem th; Quando si balla per l'ultima volta; 22.30: Una grossa disquisa tra scrittori; conversione di M. L. Astaid; 22.45: Z. Kodaly; «Nove pezzi op. 3».
20.20	Telegiornale	sera	
20.30	Telegiornale	della sera	
21.05	La principessa della Czarda	Orchestra Musiche di E. Rostov	
22.15	Vivere insieme	VI: Storia di famiglia di Anna Luisa Menes	
23.30	Telegiornale	della notte	

secondo canale

21.05 Obiettivo Burma
23.05 Telegiornale



Maria Teresa Vianello, Gianna Galli e Paolo Poli in una scena della Principessa della Czarda